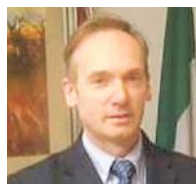


➔ LUGLIO 2015

Il primo strappo: Rodeghiero se ne va

Dura poco più di un anno - ma i violini suonano per molto meno - la luna di miele fra il sindaco Bitonci e la sua giunta. Dopo mesi di dissapori pubblici con l'assessore al Sociale Alessandra Brunetti, alla fine di luglio del 2015 arrivano, un po' a sorpresa, le dimissioni di Flavio Rodeghiero, assessore a Cultura, Turismo e Smart City. Rodeghiero va via ufficialmente per impegni personali e perché «tempi e modi richiesti non sono più compatibili» con le sue attività, tra le quali, si dice, c'è anche una comparsata in un film di Sorrentino. Ma lo strappo, generato da divergenze nella gestione dell'Orchestra di Padova e del Veneto, è evidente ed emergerà in pochi giorni in tutta la sua gravità.



➔ NOVEMBRE 2015

Via la Brunetti, la giunta perde i moderati

Tre mesi dopo la rottura con Rodeghiero, in giunta c'è un altro avvicendamento. E nessuna spiegazione ufficiale può nascondere la rottura con Alessandra Brunetti, assessore al Sociale, che il 3 novembre arriva in sala giunta per la riunione e trova seduta al suo posto Vera Soderò, la sua sostituta designata. Dopo mesi di tensioni, il sindaco Bitonci ha deciso di «tagliare» la Brunetti. Che il giorno comincerà a svuotare il sacco e a diventare una delle più vivaci contestatrici dell'amministrazione. «Con Bitonci non c'è dialogo, sono ammessi solo gli esecutori di ordini. Lui non è il sindaco di tutti. Di sicuro non lo è dei moderati».



➔ AGOSTO 2016

Crisi con Forza Italia: fuori Grigoletto

Non c'è due senza tre. La testa del terzo assessore cade all'inizio di agosto di quest'anno. In una situazione di conflitto aperto con Forza Italia che si trascina da settimane, il sindaco Bitonci ritira le deleghe a Grigoletto (Bilancio, Tributi, Patrimonio, Polo catastale, Servizi demografici, Sicurezza sul lavoro e relazioni con le parti sindacali), accusandolo di anteporre gli interessi di partito a quelli dell'amministrazione e di agire in modo indipendente, senza informare il sindaco e gli altri assessori. Grigoletto replicherà mettendo in piazza i motivi dello scontro con il sindaco: «Non si può andare d'accordo con chi vuole il quarto ospedale e il secondo stadio, tradendo il programma elettorale».



➔ PRIMA DELLA FINE

Il sindaco: «Non mollo mi ricandido e rivinco»

Il primo cittadino, asserragliato con i fedelissimi fino a sera, attacca i poteri forti Salvini: «Chi tocca Massimo va contro la Lega tutta» e Ghedini frena gli azzurri

▶ PADOVA

Asserragliato nel suo studio con il suo «cerchio magico». Fino alla fine. Fino a sera. Massimo Bitonci valuta tutte le mosse possibili, comprese le dimissioni, per uscire dall'impasse. Una giornata, quella di ieri, con il sindaco sulle montagne russe.

Arriva attorno a mezzogiorno baldanzoso a Palazzo Moroni e insolitamente ben disposto con i giornalisti. Si mette a favore di telecamere e spara: «Non mi curo delle congiure di palazzo, ci sono molte pressioni di interessi esterni per farmi cadere», attacca. Per passare poi alla terza persona: «Massimo Bitonci è sempre pronto a ripresentarsi. Non sono fondate le voci sulle mie dimissioni. Io sono una persona retta, so di essere nel giusto».

Eppure le dimissioni restano un'opzione sul tavolo. Ma il leghista non è uomo da arrendersi senza lottare. E comincia nel pomeriggio un vorticoso giro di consultazioni. Accanto a lui i suoi uomini più fedeli: dal capo di gabinetto Andrea Recaldin, al portavoce Carlo Melina, fino al segretario provinciale della Lega Andrea Ostellari. A Palazzo Moroni restano anche l'assessore Alain Luciani e consiglieri comunali come Davide Favero e Alessandro Aggio. L'obiettivo è alzare una «cortina fumogena» attorno al



Massimo Bitonci in Comune. A sinistra Massimo Bettin dal notaio (BIANCHI)

INCORRUTTABILE
È una congiura In una città così un sindaco come me può dare fastidio

L'ALTOLÀ
Il segretario del Carroccio minaccia di far saltare tutte le alleanze

sindaco, una rete di protezione ai massimi livelli. Ed è così che nascono le dichiarazioni di Salvini («Chi tocca Bitonci mette in discussione tutte le alleanze») e poi i contatti con i forzisti rimasti alleati come l'europarlamentare Elisabetta Gardini.

Bitonci è pronto a affrontare ogni situazione. Anche una nuova campagna elettorale. L'obiettivo è mostrarsi vittima dei poteri forti. In questo senso le sue dichiarazioni alle telecamere: «Le tensioni ci sono an-

che, e lo dico chiaramente, perché ci sono interessi esterni che fanno pressione su assessori e consiglieri - afferma -. Io andrò avanti e continuerò a lavorare. Le opere pubbliche e i progetti vanno avanti. Se si mettono d'accordo per mandarmi a casa è una congiura di palazzo, non la volontà dei cittadini. Il mio consenso è alto. E sia chiaro: io non prendo un euro da nessuno e perché sono incorruttibile. In una città così un sindaco incorruttibile può crea-

re un po' di tensioni».

Quali pressioni e quali interessi? Bitonci non ha paura di parlare chiaro. «Si sa che il sindaco di Padova è asfittico alle grandi strutture di vendita e ai grandi gruppi commerciali», risponde. E cita un caso per tutti: «Aspiag voleva l'alimentare nella grande struttura di vendita a Padova Est, concessa dalla precedente amministrazione, dove c'è come progettista la figlia di Franco Frigo (ex europarlamentare del Pd, ndr). Noi siamo contrari all'apertura di nuovi centri commerciali. Queste sono pressioni forti nei confronti di tutti noi».

Per molte ore inoltre il sindaco ha creduto di poter ricucire il rapporto con Maurizio Saia, un po' proponendosi come paciere e altrimenti sacrificando la testa del «suo» comandante dei vigili Antonio Paolucci: «È abbastanza normale che tra un comandante e un assessore alla sicurezza ci sia una certa tensione - ha spiegato - Soprattutto quando hai due persone con un carattere forte, ma entrambi molto valide. Voglio trovare una soluzione perché non ci siano tensioni all'interno della polizia municipale, visto che stiamo facendo molti progetti condivisi con l'assessore. Non va bene che ci sia un problema di incompatibilità caratteriale». Soluzione che, alla fine, non è arrivata.

Claudio Malfitano

trodestra venga messa da parte in nome del buonsenso e della buona politica - è la sua riflessione - Tutti sono chiamati a una grande prova di maturità. Serve un clima sereno e costruttivo, sia per il bene della città che per presentarsi in forze al referendum costituzionale.»

Arriva Stefano Parisi. In questo clima politico difficile Padova diventa palcoscenico nazionale. Soprattutto sugli equilibri del centrodestra. Stamattina alle 10

al Gran Teatro Geox arriverà il «Megawatt Tour» di Stefano Parisi. Nel suo progetto di «federare» il centrodestra però sembra sempre più allontanarsi la possibilità di un accordo con la Lega Nord. Non ci saranno dunque neppure i «bitonciani» più vicini agli azzurri. Al progetto politico di Parisi guardano soprattutto i moderati come Domenico Menorello e Clodovaldo Ruffato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

